



Ribaltiamo
LA SINISTRA

di Sofia Basso

DARIO FO. Il Premio Nobel da sempre schierato con i diseredati e gli sfruttati spiega la sua scelta grillina. E avverte: «È una rivoluzione. Bisogna cambiare tutto. Altrimenti la prossima volta il M5s non prende il 25 ma il 55»



«**N**on si pensi di mettere i grillini a bagnomaria andando avanti con un inciucio gigante. Bisogna cambiare tutto». Dario Fo, che il 19 febbraio ha rotto gli indugi ed è comparso sul palco di Beppe Grillo a Milano, spiega il suo strappo. Ne ha per tutti il Premio Nobel che il comico genovese vorrebbe al Quirinale. Ma soprattutto se la prende con il Pd, «che avrebbe dovuto fare molte delle battaglie che oggi conduce Grillo. E invece lo insulta».

Dal palco di piazza Duomo ha invitato i 5 stelle a ribaltare tutto: soddisfatto?

È un fatto storico. Io stesso che sono dentro al Movimento sono rimasto completamente sballato dalla sua forza. Non è mai successo in tutt'Europa. Non comprenderlo vuol dire essere cretini. Purtroppo in politica abbiamo una massa di imbecilli e presuntuosi che credono di salvarsi con i trucchetti e le strizzatine d'occhi. Se vanno avanti così, la prossima volta che si vota, Grillo non prenderà il 25 ma il 55. Non è soltanto un discorso di lamentazione o di disperazione, ma un fatto pensato, di coscienza. Bisogna cambiare tutto. Gli unici a non capirlo sono quelli ancora disposti a dialogare con Berlusconi. Pensano di bloccare la situazione, di mettere i nuovi inquilini del Parlamento a bagnomaria e andare avanti con un inciucio gigante.

Grillo sostiene che destra e sinistra non esistono più. Come si concilia con la sua militanza storica?

Il Movimento è in gran parte di sinistra. Lo si vede dal linguaggio, dal significato, dal nesso fondamentale. Però è una questione umana, civile, e non ha senso metterci una targa. Non conta da dove viene, ma cosa propone. Oggi in Italia c'è tanta gente sfruttata e umiliata. Se mi sono schierato apertamente con Grillo è per coerenza con me stesso. Quando invece sto vicino a certi partiti che si dicono proletari ma tra di loro non c'è più nemmeno un operaio, mi accorgo che non fanno niente, che rimandano, che sono dei dritti, che si pre-

occupano delle banche o di stare nel giro degli affari. È una perdita di tempo.

Cosa risponde a chi accusa il comico genovese di populismo?

Cosa vuol dire populista? Il dizionario lo riferisce a chi vuole migliorare la condizione del popolo, permettendogli di sfuggire alle violenze, ai ricatti, allo sfruttamento. È un termine positivo. Diverso è il demagogo, che finge una situazione di vantaggio per i poveri e poi li frega. Ma Beppe dice la verità.

Grillo mette Bersani e Berlusconi sullo stesso piano. È d'accordo?

Se il Pd fa l'inciucio conferma che Beppe ha ragione. Il conflitto di interessi andava risolto otto anni fa. I democratici hanno fatto tutta una sceneggiata e poi hanno permesso che Berlusconi entrasse in campo e facesse disastri. Tante volte Pd e Pdl si sono mossi assieme. Ad esempio sul tema delle spese militari, tra cacciabombardieri che scoppiano e basi americane che si moltiplicano. Il Pd ha sempre detto che c'era un accordo già firmato e che l'Italia doveva sottostare. Poi si è scoperto che non era vero! Gli F35 dovevano essere collaudati invece non funzionano. Quindi che differenza c'è tra loro? Berlusconi firma, il Pd porta avanti.

Le dispiace che la sinistra di Ingroia non sia entrata in Parlamento?

È un peccato. È stato il Pd che non ha voluto saperne di allearsi con Ingroia. Se si fossero messi tutti assieme, avrebbero vinto con un ampio margine e forse al Senato si arrivava alla maggioranza. Sono un uomo di sinistra, se il Pd avesse vinto sarei stato contento. Però non mi fido. Sono 40 anni che ho a che fare con questo partito. Ricordo ancora quando ci cacciò dalle strutture che avevamo creato assieme per una cultura alternativa.

Tutta colpa del Pd, insomma?

No, però dimmi un'azione meravigliosa del Pd. A Taranto hanno accettato il ricatto di chi diceva agli operai che dovevano sottostare alle condi-



© LAPRESSE



© D'ALBERTO/LAPRESSE

zioni dell'Ilva altrimenti sarebbero stati licenziati. Come dire: se vuoi lavorare, allora crepa! C'è un Paese che è in una condizione da terzo mondo, umiliato, brutalizzato. Non si può continuare così. Il Pd è colpevole come Berlusconi perché non ha risolto i problemi. C'è, per esempio, il dramma dei militari avvelenati dall'uranio impoverito in Kosovo. I vertici della Difesa hanno sempre negato ogni rapporto tra le missioni e la malattia. Non si capisce perché gli americani proteggono i loro ragazzi, mentre i nostri vanno in maglietta. Lo Stato italiano ti ammazza e non lo riconosce neanche.

Come possono cambiare le cose i grillini?

Almeno loro hanno denunciato questa e altre infamità. È la prima volta che si affacciano a una votazione nazionale. Oggi il Movimento è il primo partito d'Italia. Molte delle cose che sta facendo Grillo, le avrebbe dovute fare il Pd. E invece gli dicono che è un populista, sbagliando anche il termine. È come usare la parola "gradevole" per dire "osce-no"... Bersani dovrebbe accettare quello che i grillini gli offrono, cioè avviare finalmente le riforme in sospeso da anni, sulle quali il Pd non ha mai fatto un tubo. Grillo l'ha detto esplicitamente: mettiamo in campo 10-20 proposte e facciamole passare. Come in Sicilia. I temi sono tanti, dal conflitto di interesse alle malattie sul lavoro, dal problema dei profughi al lavoro infantile. Ci sono diecimila problemi da risolvere. È una rivoluzione. Molte di queste proposte portano denaro in cassa. Le armi, le basi e i poligoni, ad esempio, li paghiamo noi. Con i miliardi risparmiati si può sanare parte del debito che tanto ci angoscia e affrontare alcune emergenze, come il problema del lavoro, degli ospedali, della cultura. Abbiamo bisogno di molti soldi. Cominciamo a prenderli dove si può.

Bersani ha già annunciato il dialogo con il M5s. I grillini sarebbero pronti a votare la fiducia al governo?

Non c'è bisogno di mettere la fiducia, che è quasi sempre un mezzo ricattatorio. Queste riforme do-

vrebbero essere votate una per una.

Non le pare che il Movimento abbia un problema di democrazia interna?

Solo perché Grillo ha detto a una ragazza di non andare in televisione altrimenti la mangiavano viva? Gli attivisti firmano un impegno a non partecipare a trasmissioni pericolose per chi non ha esperienza, perché rischiano di essere mortificati, di non riuscire a parlare. Dalla mia esperienza non c'è un problema di democrazia. Quando ho lavorato al libro con Grillo e Casaleggio, hanno accettato i miei interventi senza chiedere modifiche. Altri invece, quando facevo delle inchieste, avevano da ridire perché non si poteva dire questo o quello.

C'è un Paese da terzo mondo, umiliato e brutalizzato. Il Pd è colpevole come Berlusconi perché non ha risolto i problemi

La gente, però, ha votato anche Berlusconi...

È facile gestire le persone. Basta una piccola emozione, una trovata. La promessa di restituire l'Imu era una trappola da 4 miliardi. Roba da denuncia alla magistratura. Soltanto i politici non si sono indignati. Erano tutti convinti di vincere.

Intanto Roberto Maroni è il nuovo governatore della Lombardia.

Io ho votato Umberto Ambrosoli, dimostrando di essere ragionevole oltre misura. Ho ricevuto molte critiche per questo, come per la mia scelta di schierarmi con Grillo. In verità con Beppe ho un rapporto di amicizia, stima e lavoro da decenni. Abbiamo fatto molte battaglie insieme contro inceneritori ed ecomostri.

Adesso bisogna vedere come si comporteranno i grillini...

No, bisogna vedere come si comporteranno gli altri. Grillo è stato chiaro: c'è un elenco di cose da fare, facciamole! Tutte riforme che il Pd ha detto che si dovevano fare immediatamente.

Da sinistra: Dario Fo in piazza Duomo a Milano con Beppe Grillo, il Premio Nobel a teatro e con la moglie Franca Rame alla manifestazione No Dal Molin di Vicenza contro la base Usa, nel 2007